

Agrifood Future: il cantiere delle soluzioni concrete

Conoscenza, impresa e territorio: il triangolo della trasformazione

Agroalimentare e innovazione, il 9 maggio, in occasione della Festa dell'Europa, [Unioncamere](#) e la [Camera di Commercio](#) di Salerno hanno dato vita all'evento Agrifood Future Research. Un momento di confronto, partecipazione e studio tra il mondo accademico e quello delle imprese, insieme per affrontare le nuove sfide climatiche e tecnologiche nell'ambizioso progetto di ridisegnare il food system affinché sia pronto alle nuove esigenze. Il modello 'Foodsystem 5.0' di Agrifood Future si prefigge infatti di andare oltre il semplice racconto del cambiamento: lo innesca, lo connette, lo accompagna, affrontandolo in un'ottica di responsabilità condivisa.

I lavori si sono aperti con la presentazione dell'indagine condotta dal Centro Studi Tagliacarne delle [Camere di Commercio](#) nell'ambito del progetto PNRR GRINS. La ricerca ha coinvolto oltre 750 imprese del Sud Italia, restituendo un quadro che vede in crescita il concetto di consapevolezza ambientale rispetto al passato (nove imprese su dieci hanno subito conseguenze dagli eventi estremi), ma che evidenzia anche ostacoli strutturali: dagli elevati costi di transizione, all'accesso limitato alla finanza sostenibile fino alla mancanza di risorse interne. «Il mondo produttivo ha compreso l'urgenza della trasformazione green, ma non può affrontarla da solo», ha commentato **Andrea Prete**, presidente di [Unioncamere](#). «Servono strumenti, competenze, accompagnamento. È nostro dovere creare condizioni favorevoli perché la sostenibilità diventi una scelta possibile e non un lusso per pochi». Ed è in questa ottica che Agrifood Future Research non è solo un evento annuale, ma una piattaforma dinamica, ideata per creare una rete concreta tra la ricerca, l'impresa e i territori. «Abbiamo creato uno spazio in cui la conoscenza non resta chiusa nei laboratori, ma si mette al servizio delle comunità», ha spiegato **Alex Giordano**, direttore scientifico del progetto e fondatore di **Rural Hack**, laboratorio di ricerca-azione dell'Università Federico II. «La sostenibilità non è più un'opzione: è il paradigma con cui dobbiamo rileggere la produzione, la distribuzione e il consumo. Ma servono visione e strumenti. Serve, soprattutto, un cambiamento culturale che coinvolga i giovani».

Il progetto, partito nel 2023, ha già generato iniziative collaterali strategiche come la School di Agrifood Future, spazio formativo per futuri imprenditori del settore, e l'Agrifood Future Award, un premio destinato alle migliori tesi di laurea capaci di tradurre l'innovazione scientifica in soluzioni applicabili. L'obiettivo è ambizioso: costruire un ecosistema agroalimentare innovativo, interconnesso e inclusivo, basato sulla tecnologia accessibile e sulla responsabilità condivisa. Rural Hack, attraverso l'uso consapevole di tecnologie come IA, IoT e blockchain, promuove una transizione digitale etica e territoriale, a beneficio dei piccoli produttori e delle economie locali. L'evento di Salerno ha avuto, per questa ragione, il suo momento cruciale nell'Agrifood Future Award, riconoscimento che valorizza il lavoro di giovani ricercatori italiani che affrontano in modo sistemico le sfide contemporanee del food system. Elaborati che si sono distinti per avere rimandato sintesi brillanti tra il teorico e il pratico, overprogetti concreti, in grado di impattare realmente sull'ambiente, sull'economia e sulla società. «Ogni tesi è un potenziale strumento di trasformazione», ha commentato Alex Giordano, «sono visioni che coniugano rigore scientifico e pragmatismo operativo. Dimostrano che è possibile innovare partendo dai territori, intrecciando tecnologia e saperi locali». Ogni tesi premiata è stata accompagnata da una scheda di matching che ne descriveva il problema affrontato, la soluzione proposta e il tipo di azienda interessata: un ponte concreto tra università e impresa. L'Agrifood Future Award dunque non è semplicemente un premio, ma uno strumento concreto che si propone di creare un matching tra chi genera conoscenza e chi affronta problemi reali. Il processo di selezione, curato da una giuria multidisciplinare, ha premiato la chiarezza espositiva, il metodo scientifico, l'innovazione tecnologica, l'impatto sui food system e il valore della cooperazione. «Abbiamo bisogno di innovazione distribuita, collettiva, radicata» ha infatti concluso Giordano. «Le tesi premiate dimostrano che è possibile progettare un'agricoltura di precisione anche con strumenti accessibili, che la tecnologia può essere messa al servizio della sostenibilità, e che il futuro non si costruisce in solitudine, ma attraverso alleanze operative».

Mary Liguori



Agrifood Future Award: il sapere che cambia la terra. I temi e gli studenti premiati

Durante la manifestazione degli Agrifood Future Award sono stati assegnati i seguenti riconoscimenti. Enrico Giovannella (Università di Modena e Reggio Emilia) ha proposto un sistema di imaging iperspettrale per rilevare danni invisibili da cimice asiatica nelle pere, fornendo uno strumento utile per migliorare i processi post-raccolta e ridurre le perdite economiche. Michele Gullino (Università di Bologna), con una telecamera low-cost e reti neurali, ha elaborato un sistema per il monitoraggio in campo della crescita delle mele, destinato anche ai piccoli produttori. La tesi di Beatrice Danesi (Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza), si è basata su una vendemmia selettiva studiata attraverso delle mappe satellitari, al fine di valorizzare la biodiversità interna dei vigneti. Nella sezione non agraria, ha vinto l'algoritmo di Leonardo Nitti (Politecnico di Milano), machine learning in grado di diagnosticare precocemente le malattie della vite, consentendo interventi mirati e riducendo l'uso di fitofarmaci. Federica Amato (Università di Padova), attraverso un sistema deep learning, ha affrontato il problema della muffa nei pomodori durante l'essiccazione, migliorando la sicurezza alimentare. Chiara Tezza (Università di Verona) ha studiato il microbiota della vite, aprendo la strada a soluzioni biologiche alternative ai fertilizzanti chimici. Infine, Lamiaa Chab (Università della Tuscia) ha esplorato le sinergie tra agricoltura, silvicoltura ed energie rinnovabili, analizzando modelli di integrazione in nove Paesi.



Andrea Prete - Presidente **Unioncamere** e **Camera di Commercio di Salerno**

Tutti i dati e le informazioni contenuti nel presente focus sono stati forniti dal cliente, che ne garantisce la correttezza e veridicità, a soli fini informativi